Incontro consultazione
ORIENTAMENTI NAZIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA
AIP - Associazione Italiana di Psicologia

Prof.ssa Paola Fausta Maria Molina, Università degli studi di Torino
Prof.ssa M. Assunta Zanetti, Università degli studi di Pavia
Prof.ssa Angelica Arace, Università degli studi di Torino

11 gennaio 2022

Associazione Italiana di Psicologia

Come abbiamo letto il documento

- Importanza del documento, che testimonia il valore educativo dei servizi 0-3 e la loro collocazione nell'insieme dei servizi educativi e scolastici.
- Documento che deve orientare non solo i servizi 0-3, ma anche le amministrazioni che sono coinvolte nella gestione dei servizi, fornendo un quadro comune, per superare le profonde differenze tuttora esistenti.
- Si percepisce il dibattito della commissione, ma non sempre i termini sono chiari ed espliciti: sarebbe opportuno che prospettive diverse venissero esplicitate e semmai proposte a confronto...
- … così come il documento guadagnerebbe in chiarezza e robustezza se i riferimenti teorici che si possono ricostruire venissero esplicitati.
- Pensare alla pandemia: potrà essere che quanto viene detto nel documento debba essere profondamente ripensato per riattualizzarlo in relazione ai vincoli della situazione pandemica. Questo dovrebbe essere esplicitato in premessa.

Associazione Italiana di Psicologia

PUNTI DI CONFRONTO

1. Idea di bambino attualizzata
2. Ruolo della formazione *psico*pedagogica
3. Requisiti minimi di qualità
4. Valore strategico della cura (e della conciliazione)
5. Ruolo del coordinatore

Associazione Italiana di Psicologia

1. Idea di bambino

- L'idea di bambino che emerge dal documento è a volte contraddittoria, legata a presupposti psicologici datati:

  «Durante i primi mille giorni il bambino, che da neonato è completamente dipendente dagli adulti e senza capacità di controllare il proprio corpo e le proprie pulsioni emotive e di organizzare la propria azione per dare risposta a bisogni e desideri, …» (Pag. 5).

- Manca una traccia del processo di sviluppo, che possa guidare l'operato educativo: **bambino generico**, che sembra rispondere all'immagine di un bambino di 2 anni.
- E anche consapevolezza dello svolgersi del processo di crescita, tra **maturazione** e **sviluppo**.
- Da sottolineare l'importanza della **risposta sensibile dell'adulto**, principale variabile di qualità dei processi educativi.

Associazione Italiana di Psicologia

2. Ruolo della formazione psico-pedagogica

Finalizzata a promuovere:

- **Conoscenza delle tappe e delle traiettorie di sviluppo** e delle specificità dei bambini nelle diverse fasi evolutive, con un'attenzione a:
  - fasi di transizione
  - andamento non lineare dello sviluppo
  - differenze individuali
  - sviluppo tipico/atipico
- **Riflessione sulla propria pratica educativa**, con un occhio «esterno» supportivo
- Attenzione agli aspetti relazionali (con il **bambino, con il gruppo di lavoro, con le famiglie**), in un'ottica di promozione del benessere e di prevenzione del disagio di bambini e adulti
- Processi di empowerment che consentano agli educatori di rafforzare la consapevolezza circa il proprio ruolo di «**tutori di resilienza**» (ne è un chiaro esempio la «gestione emotiva» della pandemia)

Associazione Italiana di Psicologia

3. Requisiti minimi di qualità

La qualità di un servizio per l'infanzia si definisce tramite due variabili:

- La struttura: rapporto adulto-bambino, dimensioni dei gruppi, livello di esperienza e di formazione del personale, stabilità di questo personale, spazi e ambienti adeguati.
- Il funzionamento: qualità delle interazioni, dell'ambiente educativo, delle sue pratiche, cioè la sensibilità del personale agli interessi e ai bisogni dei bambini, e l'organizzazione di attività appropriate all'età (Florin, 2010)*

Senza la prima non ci può essere la seconda, il documento dovrebbe esplicitare questa necessità

Florin, A., & Crammer, C. (2010). *Enseigner à l'école maternelle: De la recherche aux gestes professionnels.* Hatier

Associazione Italiana di Psicologia

4. Valore strategico della cura (e della conciliazione)

- Nei documenti europei si parla di unità di **cura** ed **educazione** per tutto il periodo prescolare
- La condivisione della funzione di cura con i genitori è un elemento dei diritti dei bambini
- La legge 65/2017 esplicita la **conciliazione** come funzione non solo del nido ma anche della scuola dell'infanzia:

  Art. 1 f) favorisce la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali;

- Questa funzione deve essere maggiormente rivendicata, liberandola da **qualunque residuo di *assistenzialismo***, come portato specifico della cultura del nido rispetto a tutta la cultura della *scuola* e da considerarsi in un continuum .
- Valorizzare la funzione dei servizi come strumento di ***riparazione*** **e** ***resilienza*** rispetto alle difficoltà delle famiglie, e come luoghi di prevenzione

Associazione Italiana di Psicologia

5. Ruolo del coordinatore

- La **figura del coordinatore** (*psico-pedagogico,* e non solo pedagogico) è prevista, ma sarebbe importante chiarirne competenze e ruoli, pur nella diversità delle provenienze e delle esperienze che caratterizza queste figure.
- Chiarire questo ruolo dovrebbe favorire anche la scelta di una figura di coordinamento **maggiormente spostata verso il supporto all'équipe** educativa che verso i compiti burocratici-gestionali.

Associazione Italiana di Psicologia

5. Nei servizi e fuori dai servizi

- La collocazione dei servizi 0-3 non è molto esplicitata, sia in relazione alla continuità verticale (con la scuola) sia a quella orizzontale, non solo con la famiglia, ma anche con il territorio
- La **gestione sociale** è citata, ma senza un reale ripensamento delle sue caratteristiche nel momento in cui i servizi sono nati, sia nella prospettiva che può avere oggi,
  - di responsabilità sociale (e non solo individuale) verso le nuove generazioni;
  - ma anche di apertura dei servizi al territorio in cui vivono.

Associazione Italiana di Psicologia

Conclusione

Sarebbe auspicabile che il documento articolasse maggiormente le linee guida educative alle quali intende rifarsi, esplicitandone modelli e le teorie di riferimento, e ponendosi come cornice di principi chiavi condivisi a partire dai quali costruire specifici progetti educativi.

Riconosciamo la scelta di evitare riferimenti espliciti a teorie e autori che le hanno formulate. Tuttavia, nel documento sono chiaramente identificabili le teorie di diversi psicologi dello sviluppo.

Sarebbe opportuno che fosse esplicitato l'orizzonte teorico in cui gli Orientamenti si inseriscono, a beneficio anche dei fruitori futuri di questi Orientamenti, che potrebbero essere il punto di riferimento per i professionisti che ruotano intorno ai servizi per la prima infanzia per alcuni decenni.

Associazione Italiana di Psicologia

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Prof. ssa Paola Fausta Maria Molina, Università degli studi di Torino
Prof. ssa M.Assunta Zanetti, Università degli studi di Pavia
Prof.ssa Angelica Arace, Università degli studi di Torino

Associazione Italiana di Psicologia – www.aipass.org